



AGESCI - Emilia Romagna  
BRANCA Esploratori-Guide

## giocare la squadriglia





AGESCI - Emilia Romagna  
BRANCA Esploratori-Guide

## giocare la squadriglia



questo fascicolo nasce dalla rilettura e rielaborazione ad oggi dei testi di "Ripensare la Squadriglia" - Centro di documentazione L'ALBERO

## E' SEMPRE SQUADRIGLIA

Perchè questo libretto:

*Se una delle più geniali intuizioni di B.P. nel fondare lo scautismo è stata quella di ideare il "Sistema delle Pattuglie" (le Squadriglie), è senz'altro vero che oggi la Squadriglia nello scautismo italiano sta attraversando un momento di difficoltà.*

*Proporre questo strumento e farlo funzionare al meglio appare oggi più difficile che qualche anno fa.*

*Anche per questa ragione a livello nazionale si è pensato di rilanciarne l'autonomia per sollecitare tutte le Squadriglie italiane a mettersi alla prova in modo impegnativo e, per chi lo deciderà, cimentarsi con il campo nazionale 2003.*

*Anche la nostra regione ritiene utile riprendere con determinazione questo strumento, importante e decisivo, del metodo e/g. "Giocare la Squadriglia", in un certo modo, vuol essere uno strumento per riguardare nelle pieghe del metodo alla luce della nostra attualità e di quella dei ragazzi e delle ragazze che oggi "sono" le nostre Sq.*

*Lo leggeremo, pertanto, come un laboratorio di approfondimento metodologico aperto a ulteriori riflessioni, a nuove idee, a ripensamenti, a critiche, a dubbi ... soprattutto con la consueta volontà di fare del nostro meglio per dare un miglior servizio ai ragazzi.*

*Beatrice ed Alberto  
incaricati regionali branca e/g*

settembre 2002

Una delle più geniali intuizioni di Baden Powell nel fondare lo scautismo è stata quella di ideare il "Sistema delle Pattuglie" o squadriglie, come si chiamano nello scautismo italiano.

L'idea di Baden Powell - al solito - è stata quella di sfruttare una naturale disposizione dei ragazzi per soddisfare la loro esperienza di crescita .

Il Sistema delle Squadriglie è qualcosa di unico e specifico dello scautismo.

E' certamente vero che le dinamiche di relazione (il modo di stare insieme) dei preadolescenti sono oggi molto diverse da quelle individuate da B.P. all'inizio del 900.

I ragazzi (e le ragazze non sono molto diverse) a 11/12 anni non si ritrovano più spontaneamente in gruppi, e meno che mai questi gruppi sono verticali dagli 11 ai 15 anni.

Certamente non c'è più l'abitudine (se non nei paesi molto piccoli) di ritrovarsi liberamente il pomeriggio in strada, in cortile, nel parco o nell'oratorio "a passare insieme le ore libere" (magari combinando anche qualche guaio!).

Il tempo libero è diventato una preziosa rarità: l'iscrizione a corsi sportivi, musicali o di altro tipo è un vero ostacolo al formarsi di un nucleo di amici "stabile nel tempo e che vive insieme per un periodo consistente della giornata". Inoltre è certamente forte la sollecitazione ad un individualismo egoistico che, come gli adulti, anche i ragazzi vivono nella società (per loro la scuola, i rapporti con gli adulti, le relazioni tra coetanei, ecc).

Tutto questo è certamente motivo vero per riflettere sulla validità della Squadriglia quale modello di aggregazione per gli adolescenti.

E' certo che, spontaneamente, oggi la Sq da sola non si forma, non funziona, risulta uno strumento che non va!

Per esperienza diretta, più e più volte sperimentata, è però importante sapere che i meccanismi, le dinamiche di relazione del piccolo gruppo verticale che richiede a tutti responsabilità individuali e protagonismo attivo non sono assenti dall'indole di ragazze e ragazzi degli anni 2000: sono latenti, risultano assopiti, quasi attutiti, sepolti per le prevalenti e più massicce sollecitazioni comportamentali di senso opposto subite fin dall'infanzia.

Però....

... quando un ragazzo, una ragazza di 11/12 anni riesce a sperimentare realmente ed in modo corretto "la dinamica della Sq" è come se recuperasse interessi e motivazioni interiori che non sapeva di possedere (perchè prima mai sollecitato a sperimentarli) e gradualmente "rinascono" motivazione personale, spirito d'iniziativa, senso dell'avventura, gusto per la sfida e per il coinvolgimento con altri coetanei su obiettivi comuni.

Ugualmente per i 14/15enni (i CSq, le CSq) : non è per loro spontaneo, naturalmente non trovano motivo di interesse di farsi carico, prendersi cura di ragazzi/ragazze più piccoli (12/13enni). Quando, però, avendo sperimentato una "positiva dinamica di Sq" tra i 12 e i 14 anni sono sostenuti e motivati (dai capi) ad affrontare la sfida di responsabilità e di guida della Sq ... il sistema funziona anche oggi !!!!

Ovviamente con la Sq devono poi funzionare correttamente tutti gli altri strumenti del metodo E/G (co-gestione, ASQ, Cons. Capi, rapporto capo-ragazzo, avventura, impresa, ecc).

Il ruolo del capo oggi è più importante di ieri nel sostenere, motivare, "dare il via al volano" perchè tutto si metta in moto e cominci a funzionare.

Le pagine che seguono sono da valutare a partire da questa premessa.

Certamente ieri (10/20 anni fa) era più semplice: la Sq era un modo più spontaneo di fare per ragazzi e ragazze ed anche il ruolo dei capi era meno faticoso ed impegnativo.

**Oggi questa è la sfida educativa più importante: saper dare agli 11/12enni una ragione credibile e convincente per giocare in modo impegnativo in Sq, per osare il proprio futuro in modo non banale ma avvincente.**



## MODI E MONDI DA SCOPRIRE

### ***L'aggregazione degli adolescenti***

tratto da un'intervento di Don Domenico Sigalini

### **PREMESSA**

Preadolescenza (10-14 anni) e adolescenza (14-18 anni) sono età rispetto alle quali occorre fare due affermazioni importanti.

#### PREADOLESCENZA

I preadolescenti sono alla conclusione dell'infanzia o sono all'inizio della giovinezza?

A seconda della risposta che si dà a questa domanda, vengono assunti atteggiamenti educativi di tipo diverso.

Se ad esempio guardiamo nel panorama pastorale italiano -il quale tendenzialmente ritiene che i preadolescenti siano alla conclusione dell'infanzia- notiamo che tutto il lavoro educativo che viene fatto è volto al contenimento di questa età.

I preadolescenti invece stanno iniziando un periodo rivoluzionario della loro vita: il periodo della giovinezza.

La preadolescenza allora non è la conclusione dell'infanzia, ma è l'inizio della giovinezza, quindi un'età specifica che dà inizio ad un nuovo periodo.

Il preadolescente ha nuove modalità di relazione con gli adulti, è affascinato da nuovi modelli ideali di vita, è consapevole dei nuovi dinamismi che popolano la sua esistenza. E' caratterizzato da qualcosa che inizia, non è fermo su fatti ormai superati.

#### ADOLESCENZA

Gli adolescenti sono l'immagine di un **progresso evolutivo** o di un **disturbo evolutivo**?

Anche qui la risposta determina il tipo di attività educativa.

Se è un **progresso evolutivo**, si sta attenti a sfruttare tutti i passi che l'adolescente mette uno accanto all'altro, misurando l'efficacia

dell'intervento educativo con la maturazione progressiva.

Mentre si vede che dalla prima alla seconda e terza media i preadolescenti maturano, negli adolescenti questo non si vede più, non c'è più un progresso di maturazione lineare.

**L'adolescenza infatti è un disturbo evolutivo:** è il famoso momento "dei salti", degli alti e dei bassi, quella età in cui non si riesce a dare uno sviluppo lineare alla crescita.

Se allora questo è vero, diventano preziose tante osservazioni: non è giusto scoraggiarsi al primo insuccesso perchè è ancora da decidere se questi salti in alto e in basso siano successi o insuccessi, così come non è giusto esaltarsi per certi comportamenti emotivi particolarmente positivi.

Queste due premesse permettono di guardare dentro queste età con fiducia e senza drammi, con creatività e con passione educativa.

### **L'AGGREGAZIONE**

Tipologia di aggregazione di preadolescenti e adolescenti

#### 1) L'aggregazione più diffusa è la compagnia

I ragazzi fanno volentieri compagnia. La **compagnia** è una aggregazione che ha una struttura debole: si differenzia dalla banda perchè non c'è nessun capo.

Nella compagnia le relazioni tra le persone sono soprattutto volte alla ricerca della somiglianza (tendenza all'appiattimento).

La dinamica è quella del rinforzo: si va alla compagnia per darsi ragione gli uni gli altri, non c'è grande consapevolezza di dove si vuole arrivare.

I preadolescenti la compagnia se la fanno possibilmente lontano dagli sguardi degli adulti.

Gli adolescenti -al contrario- fanno compagnia in luoghi più centrali di incontro, spesso seduti sui motorini, ai Mc Donald's, nei bar, alle sale gioco, davanti ai negozi casual o in luoghi di ritrovo caratteristici.

## 2) L'aggregazione più praticata è la classe

La **classe** è quella specie di gruppo in cui le persone vanno non perché si sono scelte, come avviene per la compagnia, ma perché devono arrivare ad un obiettivo: andare a scuola o fare catechismo o giocare in squadre sportive.

La classe determina molto l'adolescente nella sua vita, ma la struttura di questa aggregazione, in cui solitamente vengono distribuiti una serie di incarichi, non è molto forte perché non ci sono grossi leaders al suo interno e le relazioni sono in genere superficiali.

La dinamica di questo tipo di aggregazione è quella del mantenimento: ognuno mantiene le sue posizioni, si deve difendere dagli altri perché non ci sono relazioni forti.

## 3) L'aggregazione più gratificante è la massa

La **massa**, cioè lo stare insieme dove ci sono tante persone, tanta roba, ecc. Per preadolescenti e adolescenti il fatto di essere in tanti è una componente aggregativa molto forte, anche se le relazioni all'interno della massa sono soltanto legate a un contagio emotivo.

La dinamica è quella dello scatenare il più possibile delle energie o di servire a qualche coreografia.

Oltre a queste tre tipologie di aggregazione:

\* la più diffusa: compagnia

\* la più praticata: classe

\* la più gratificante: massa

ve ne è una quarta che si può definire aggregazione proposta: **il gruppo**

## 4) Il gruppo: caratteristiche

Il gruppo primario ha una elevata strutturazione e al suo interno vi sono "ruoli" e non incarichi. È importante sottolineare questa differenza perché il ruolo è un punto di maturazione a cui uno arriva quando ha valorizzato le proprie capacità e la scoperta di quelle degli altri, ha letto le necessità che ci sono nella realtà e decide di assumersi un determinato compito e ruolo.

Nella classe non nasce un ruolo, nasce un incarico; nel gruppo invece un ragazzo/una ragazza possono maturare seriamente una propria "vocazione", un proprio ruolo che è il risultato di una serie di valutazioni della realtà, di sé e degli altri.

Il **gruppo** allora può essere definito come una aggregazione in cui ci sono relazioni profonde, stima reciproca, significatività delle persone. La crescita dell'individuo è ritmata sulla presenza degli altri, a differenza della classe dove non si sta assieme agli altri per cambiare ma ci si "sopporta" per sopravvivere.

Nel gruppo la dinamica è quella del cambiamento, della crescita, e vi è una conoscenza dell'obiettivo specifica e precisa.

C'è un posto e un ruolo per l'animatore che ha una sua responsabilità di fronte al fatto educativo e vi sono ruoli diversificati e intercambiabili, distribuiti il più ampiamente possibile.

Fare gruppo vuol dire ampliare il più possibile le relazioni e la comunicazione. La comunicazione è infatti molto importante: per questo l'animatore deve diventare, in un certo senso, il "mago della comunicazione", che non vuol solo dire far parlare i ragazzi, ma aiutarli ad approfondire le cose ed a creare relazioni significative.

Così pure attuare dinamiche di gruppo significa aiutare le persone a far sì che gestiscano in prima persona la propria crescita ed assumano le proprie responsabilità.

Una delle norme fondamentali per la crescita del gruppo è poi la conoscenza da parte dei ragazzi dell'obiettivo da raggiungere, il significato di ciò che si fa e non solo cosa si deve fare.

Un altro elemento importante rispetto all'aggregazione è la pluralità dei gruppi.

Ad una associazione compete di proporre un tipo di vita di gruppo, però ogni educatore deve sentirsi educatore dentro una comunità più ampia, anche se fa parte di un gruppo preciso.

Bisogna poi garantire ai ragazzi una pluralità ampia di accessi ed una aggregazione educativa per dare più risposte possibili adatte ad ogni tipo di sensibilità.

Tra gruppi diversi è utile, pur mantenendo ognuno il proprio specifico, che ci sia occasione di incontro e di lavoro su progetti comuni.

## EDUCARE ALLA LIBERTA' CON LA SQUADRIGLIA

Anna Contardi, già responsabile nazionale branca Guide

Per collocare esattamente la nostra riflessione sulla squadriglia occorre richiamarsi all'obiettivo prioritario di ogni azione educativa, soprattutto nel contesto odierno : FARE IN MODO CHE CRESCANO UOMINI E DONNE LIBERI.

Per i ragazzi di oggi esistono moltissime opportunità di socializzazione: a ben vedere, però, esse si caratterizzano principalmente in aggregarsi "sul fare" (quanto ha cioè nell'attività il suo fulcro: per es. lo sport, la musica, il trekking) oppure in un aggregarsi "sull'essere" dove l'obiettivo è lo stare insieme, l'incontrarsi in sé, senza alcuna finalizzazione (per es. il gruppo del bar, della sala giochi, dello "struscio" o del muretto).

La squadriglia, e l'esperienza scout in genere, si pone come tentativo di sintesi dove attraverso il "fare insieme" ci si accorge di "essere insieme": l'obiettivo concreto fa sì che si incida sul carattere delle persone.

La prima caratteristica dello scautismo è che esso **vuole essere una esperienza GLOBALE**, anche se non totalizzante, in quanto tende a incidere sul ragazzo nella completezza della sua persona.

La seconda caratteristica è la **GESTIONE da parte dei ragazzi stessi** (cosa che assai raramente si riscontra nelle aggregazioni "sul fare").

A differenza di altri gruppi, nella squadriglia non si è consumatori di prodotti confezionati da altri. L'esperienza che si fa in essa -insegnando a saper progettare, gestire, scegliere- diventa anche il modo di poter fruire in maniera diversa delle altre opportunità che sono offerte oggi ai ragazzi.

Dal punto di vista "del fare" ci sono molti altri enti che fanno cose

simili alle nostre (trekking, ecologia, gioco, sport, musica ...); non possiamo e non dobbiamo entrare in competizione (oltretutto abbiamo anche meno mezzi). La cosa che noi abbiamo in più e di diverso è la possibilità di GESTIONE da parte dei ragazzi stessi.

### **Le caratteristiche della squadriglia**

La squadriglia è un gruppo monosessuato

perché ciò risponde al modo spontaneo di aggregarsi dei ragazzi di questa età (tale realtà tende a favorire la costruzione dell'identità maschile e femminile per poi realizzare l'incontro con l'altro sesso come confronto, collaborazione e non come competizione).

Noi proponiamo obiettivi e apprendimenti uguali per maschi e femmine: la differenza sta nella concretizzazione tra persona e persona.

La squadriglia è un gruppo verticale per tre ragioni:

- a) consentire ai "piccoli" di fare esperienze che altrimenti non potrebbero fare
- b) abituare i "grandi" ad assumersi responsabilità di persone oltre che di cose
- c) scoprire il dialogo tra persone di età ed esperienze diverse; questo però funziona solo se ognuno ha il suo ruolo (anche per questo è importante che la squadriglia non sia troppo numerosa).  
Così nessuno è "di peso": si è tutti uguali ma anche tutti diversi.

La squadriglia ha una sua autonomia di materiali:

- a) sono materiali che costituiscono una proprietà che non viene dagli adulti ma è stata conquistata o è stata passata da altri ragazzi
- b) è una proprietà collettiva (né mia, né tua; anche mia, anche tua). E' la prima esperienza concreta di gestione di un bene in comune contro una realtà di privatizzazione e di individualismo
- c) i materiali sono arricchiti dalla storia di chi li ha posseduti
- d) i materiali della squadriglia non sono legati solo "al fare" (vedi attività sportive) ma anche "all'essere" (angolo, libro di bordo, costumi per l'espressione, ecc.) e quindi contribuiscono alla costituzione di una entità di gruppo.

La squadriglia ha una sua autonomia di attività:

infatti essa fa le sue imprese e le sue uscite; la realizzazione dell'impresa di squadriglia è la concretizzazione più vera dell'opportunità offerta ai ragazzi dallo scautismo di non fruire solo di una esperienza ma di sceglierla, progettarla, gestirla.

Ed è anche l'occasione in cui si verifica l'effetto di concreta esperienza dell'autorità ma con la competenza.

E' indubbiamente la sfida più alta che lo scautismo pone non solo ai ragazzi ma anche a tutti noi adulti.

## **Conclusione**

L'esperienza della vita di Sq, per tornare agli obiettivi educativi di partenza (cioè educare i ragazzi ad autodeterminarsi al bene attraverso la verità che è la scoperta del progetto di Dio per ciascuno) in questa prospettiva offre ai ragazzi occasione di:

- **educazione al progetto** attraverso l'impresa, l'uscita, l'organizzazione degli incarichi
- **educazione alla verità** attraverso lo scouting (attitudine della persona alla curiosità, al desiderio di scoprire e capire il perché delle situazioni e delle cose), attraverso la scoperta della nostra identità di maschi e femmine nel gruppo monosessuato
- **educazione al bene** attraverso l'attenzione dei grandi verso i piccoli e viceversa, il ruolo del caposquadriglia
- **educazione all'avventura** attraverso la scoperta del gruppo come occasione di fare di più e meglio.

Baden-Powell diceva: "Guarda lontano e sorridi!"

Se noi abbiamo la capacità di guardare lontano verso l'orizzonte della libertà saremo capaci anche oggi di un sorriso ottimista davanti alle difficoltà, pure presenti e da affrontarsi.

## **IL CAPOSQUADRIGLIA**

Quello che tante volte viene citato come "ruolo del capo squadriglia" pensando in primo luogo ad una funzione rivolta alla squadriglia è in realtà -soprattutto- un'esperienza, un momento forte e particolarmente impegnativo per i ragazzi e le ragazze di 14/15 anni.

Per saper cogliere con la giusta attenzione le situazioni, le fasi della vita dei Capi e delle Capo Squadriglia è opportuno cominciare proprio da questo aspetto della vita di uno scout/una guida di 15 anni.

L'esperienza di Capo Squadriglia deve essere per il ragazzo/a una scelta consapevole e non casuale, calata all'interno della propria progressione personale ed in particolare della tappa della animazione, perchè è proprio in questo momento che deve crescere appieno la capacità di superare il proprio interesse egoistico per arrivare a percepire il bene comune e quello di ogni individuo della propria squadriglia.

E' arrivato cioè il momento di spostare lo sguardo sempre più da sé stesso verso gli altri, per cogliere le reali situazioni in cui mettere a frutto la propria "competenza" nel servizio continuo agli altri e per cogliere il significato più ampio della B.A.

Da soli, ragazzi e ragazze difficilmente maturano che servire il prossimo facendo del proprio meglio sia una dimensione più piena e ricca della persona rispetto all'interesse personale o a quello per le singole tecniche. Per ottenere questo è certamente necessaria l'azione e l'esempio dei capi e la dimensione dell'ASQ.

Il ruolo del CSq, in questo ambito, offre in particolare una concreta opportunità che ragazzi e capi non devono trascurare.

E' opportuno che il tempo del CSq, normalmente, non duri più di un anno: infatti è una situazione che va vissuta intensamente, senza momenti di pausa da parte del ragazzo/a e quindi come un'esperienza che coinvolga tutta la sua persona, perchè è nel tempo della vita in cui deve passare dal "fare" lo scout all'"essere" scout.



E' esperienza che deve maturare gradualmente utilizzando anche altri ambiti propri dei C.Sq. e deve essere arricchita nel corso dell'anno.

E' importante, infatti, che il Consiglio Capi, oltre ad essere un organismo gestionale, possa rivelarsi anche momento di verifica e di ulteriore approfondimento della Legge e della Promessa; anche il "tempo dell'ASQ" in questa ottica è occasione privilegiata di relazione tra capo e ragazzo.

Il capo dovrà quindi proporre ai/alle CSq, con determinazione e costanza:

### **Promessa:**

- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- *fare del mio meglio*: per mettere a frutto i propri talenti (...Siate il meglio, di qualunque cosa siate...) perché solo raggiungendo il proprio limite del momento si scoprono i limiti del domani.

### **Legge:**

#### Considera suo onore meritare fiducia

- la fiducia si deve meritare
- fedeltà

#### E' leale

- verso gli impegni presi
- un rapporto sincero verso il capo reparto e verso la squadriglia

#### Si rende utile ed aiuta gli altri

- servire senza aria di superiorità
- B.A.
- l'immagine di Dio nei fratelli

#### Amico di tutti e di ogni altro/a scout o guida

- la mia dose di amore deve essere divisa fra tutti
- strumento di pace e d'armonia

#### E' cortese

- non fa pesare sugli altri il proprio malumore
- semplicità di cuore e di atteggiamenti
- rispetto soprattutto del più debole

#### Sa obbedire

- fiducia nelle decisioni di chi ha più esperienza

#### Sorride e canta anche nelle difficoltà

- accetta i propri limiti con animo sereno
- porta gioia e serenità
- trascinatore degli altri verso l'entusiasmo
- si rialza per primo

#### Laborioso ed economo

- sete di sapere = curiosità
- autonomia di mezzi oltre che di materiali

#### Puro di pensieri, parole, azioni

- è degno degli sguardi che cercano Dio in noi

L'anno di capo squadriglia rappresenta infatti

- \* Una scuola di sicurezza in sé stessi: sono alla scoperta di un senso da dare alla propria vita attraverso l'approfondimento del loro vissuto e l'abitudine a proporsi scelte di fondo, la ricerca dell'essenziale.
- \* Una scuola di responsabilità: "attendetevi molto dai vostri ragazzi ed in genere l'otterrete".

Deve perciò nascere la consapevolezza che i successi non si misurano con la quantità, ma con la qualità dell'impegno, e che quindi è necessario imparare prima di lanciarsi, così da potersi impegnare su un terreno sicuro. Non nasce niente in un terreno dove non piove, per cui il capo squadriglia deve essere conscio che solo curando il proprio terreno, riuscirà a donare.

Progredire totalmente deve essere quindi il suo motto perché sa che a lui è chiesto di essere

- (°) un esempio in campo tecnico (sete di sapere)
- (°) un esempio in campo cristiano (autoeducazione della mente e dell'anima)
- (°) un trascinatore: il capo squadriglia deve essere anche colui nel quale si rispecchiano le aspirazioni di quel momento dei ragazzi.

E' bene essere consapevoli che ragazzi e ragazze "**diventano" Capo Squadriglia** nell'arco di almeno un anno al termine del quale sarà facile, per il capo o la capo, rammaricarsi che - una volta imparato il mestiere- sia ora che se ne vadano.

Il caposquadriglia riuscirà così a lasciare una traccia indelebile nella vita di ciascun suo squadrigliere, ma soprattutto saremo riusciti a trasformare in una forza positiva la naturale ambizione ad "essere famosi", presente in ognuno.

E' utile porre l'accento su alcuni punti:

1) Il trapasso delle nozioni si deve trasformare anche in un trapasso delle motivazioni specialmente nei confronti del proprio vice.

Anche un taccuino del Capo Squadriglia (un semplice quaderno con le notazioni di idee, attività, correzioni di tiro di un'anno di vita della Sq) può rivelarsi uno strumento utile attraverso cui donare la propria competenza di animazione e la propria esperienza umana, oltre che essere strumento di lavoro e di riflessione.

2) Con la propria immaginazione e i propri sforzi si costruisce in maniera unica la storia della squadriglia e si contribuisce a impiantare quelle tradizioni che creano il mondo di domani ("per quanto uno diventi alto, si diventa più alto seduto sulle spalle dei nostri antenati").

Vivendo questa esperienza personale il caposquadriglia viene a rivestire, nei confronti degli altri, una funzione ed un ruolo che è fortemente caratterizzante il piccolo gruppo verticale della squadriglia.

Così facendo egli assume una leadership che gli viene riconosciuta dagli stessi ragazzi/e e che gli consente -e lo sprona- a prendere decisioni, a promuovere e sollecitare iniziative, attività, imprese.

Lo investe di responsabilità nei riguardi degli altri in relazione alle attività decise, agli incarichi stabiliti, ai rapporti di armonia/disarmonia, interesse, partecipazione e coinvolgimento di ognuno.

Pur in un gioco di responsabilità personali ben distinte (gli incarichi fissi, i vari compiti assunti nelle imprese,...) ogni caposquadriglia sa che ognuno si attende da lui una particolare cura, applicazione e attenzione per

- le cose della squadriglia (angolo, materiali,...)
- le attività (progetti ed idee di uscite, imprese, costruzioni, campi, ...)
- le persone: cura nel seguire il cammino di ogni guida/ogni scout, favorirne il massimo impegno, sollecitarlo e aiutarlo nelle tecniche (imparare a saper fare) e nel campo personale (imparare ad essere uno scout) tramite il suo esempio personale

## **Qualità e capacità**

### Spirito di avventura :

gusto della sfida, della curiosità nel mettersi alla prova per misurare la propria capacità su livelli via via più avanzati, più ampi.

### Spirito di osservazione e Scouting :

abito mentale volto all'osservazione ricca di curiosità per capire, per rendersi conto, per scoprire. Abitudine a determinare la propria valutazione, a formulare il proprio punto di vista, a farsi la propria idea personale sui fatti e sulle cose mediante una osservazione, la valutazione e il confronto con la propria Legge.

### Capacità di attenzione e di B.A. verso il prossimo :

cercare di prestare orecchio (ed anche azione) al di fuori di noi stessi per rendere più sereno, più segnato dalla generosità e dalla comprensione il nostro rapporto quotidiano col prossimo: è il capire che (oltre che vantaggioso) è proprio delle persone giuste il costruire legami di amicizia ed armonia, che favoriscano la miglior espressione di ciascuno.

### Azione e decisione:

ragazzi e ragazze i quali sanno che è loro richiesto di mettere in ogni momento a frutto i talenti ricevuti.

E quando questi sono scarsi si possono benissimo incrementare, con interesse ed impegno, imparando cose nuove. L'apatia, l'inerzia, l'attendere che "...siano prima gli altri ..." piuttosto di rado sono presenti in persone che abbiano qualcosa da dire, qualcosa da portare agli altri, in chi abbia l'abitudine di essere protagonista della propria vita, delle proprie azioni, scelte, attività,...

Quando a 14/15 anni c'è indifferenza o abulia la ragione è da cercare -quasi con certezza- in un clima "scarico", poco propositivo e nulla coinvolgente nella partecipazione o nel protagonismo molto limitato nelle attività del reparto vissute fin da piccoli (11/13 anni). Il più delle volte la "colpa" è del capo reparto che non ha saputo -anche a quell'età- animare e coinvolgere: i risultati si vedono poi nei 14/15enni.

Queste caratteristiche non sono esclusive del Capo Squadriglia. In realtà sono le coordinate di crescita di ogni scout o guida fin da quando, novizio o novizia, si avvicina per la prima volta alla squadriglia, al reparto.

Aiutando ciascuno a crescere in modo personale ed originale su queste piste, le incombenze dell'essere Capo Squadriglia diventano certamente possibili e alla portata anche dei 14/15enni di oggi.

### ***Il capo reparto: guardare per tempo al futuro***

Quello del CSq è un ruolo fortemente coinvolgente, con molte funzioni e tutte estremamente impegnative quando sono vissute con piena partecipazione e convincimento, credendoci con tutto il cuore.

E' un grosso errore pertanto quello di caricare gli sbagli, le carenze, il "non saperci fare" sulle spalle dei ragazzi/e quando negli anni precedenti il cammino di ogni scout o guida non è stato indirizzato verso l'acquisizione del senso di responsabilità, lealtà, fiducia; verso la necessità di essere attivi e propositivi, pronti a fare del proprio meglio in ogni circostanza.

Durante tutti gli anni di permanenza in reparto sarà indispensabile anche far sperimentare, imparandole gradualmente, tutte quelle tecniche che -divenute bagaglio personale- potranno consentire a 14/15 anni di poter gestire attività, imprese, proposte impegnative per sé e per i piccoli con responsabile autonomia e sicurezza (buon senso) senza richiedere la presenza di un adulto che svolga la funzione di colui che sa ed insegna, e che quindi (in pratica) si sostituisce al capo squadriglia.

## **RESPONSABILITA' E AUTONOMIA**

Baden-Powell, in realtà, non ha mai sollecitato e spronato verso l'autonomia della squadriglia.

Tante volte ha indicato come *elemento fondante lo scoutismo l'affidare la responsabilità nelle mani di ogni singolo ragazzo, per farlo artefice più consapevole del proprio crescere e della propria vita.*

Viene da sé, ovviamente, che la responsabilità di ogni singolo (caposquadriglia, ogni scout o guida responsabile di un incarico, per le fasi di un'impresa, per un'incombenza assunta o per una necessità che si è manifestata) può attuarsi pienamente in un ambito di gestione e di decisione autonoma delle attività, dei luoghi di ritrovo (angolo di squadriglia, sede di reparto, angolo al campo, ...) dei materiali, delle idee e delle proposte messe a confronto ed accettate reciprocamente.

### Autonomia, responsabilità, fiducia, lealtà

Sono le pietre di paragone, ibanchi di prova di ogni ragazzo/a, ma anche di ciascun capo e di ogni adulto che vuole agire con adolescenti.

In particolare l'insieme di sollecitazioni cui la squadriglia è soggetta entro il reparto (che ad ognuno è chiesto di alimentare) tende ad esaltare con naturalezza progressiva l'aspetto della capacità di decidere, di agire, di prepararsi a realizzare le attività, le idee, i progetti che man mano emergono.

Non è solo nella strutturazione tecnica degli incarichi che si concretizza il respiro di autonomia di una squadriglia. E' piuttosto un costume di comportamento, un modo di agire reciprocamente (riflettere, decidere, realizzare) -dentro e fuori la squadriglia- che gradualmente dovrà portare prima ad imparare a sapersi cavare d'impaccio in tutte le occasioni di attività che si affrontano insieme, poi ad acquisire anche la mentalità di farsi carico di attenzione, responsabilità, impegni anche verso altri più piccoli e meno capaci.

L'autonomia e la responsabilità servono per essere esercitate, altrimenti sono concetti astratti che nessuno è in grado di spiegare, né di capire e -soprattutto- non piacciono ai ragazzi/e!

E' solo nell'esercizio di una vita autonoma che una squadriglia costruisce, giorno dopo giorno, una trama di relazioni personali, un clima e un'atmosfera che si tramanda e che può rimanere specifica e unica, propria solo di quella squadriglia.

L'autonomia si manifesta anche attraverso tradizioni: è il modo di accogliere i novizi, è la tenacia di fronte alla difficoltà che è emersa e ha fatto da cemento una volta, per la quale anche gli scouts che sono oggi in quella squadriglia si sentono in dovere di dimostrarsi all'altezza.

E' la possibilità e il dovere di decidere di testa propria cosa realizzare

- come costruire l'angolo
- dove andare a fare l'uscita
- quali imprese, in quali tempi
- la gestione del materiale, delle quote di squadriglia e delle attività di finanziamento frutto delle proprie iniziative
- la necessità di prepararsi, allenarsi, imparare tecniche
- imparare ad utilizzare attrezzature e materiali ...

Tutto questo ha ben altro sapore di libertà, di propria decisione quando è vissuto sotto l'indicazione, la regia, il controllo di un adulto rispetto a quando nasce, volta dopo volta, da 7 cervelli che tentano di portare mille ragioni a favore della propria proposta perché diventi la decisione presa dalla squadriglia.

Dopo ci sarà anche il momento in cui il caposquadriglia e il vice caposquadriglia cercheranno di capire un po' meglio il tutto; in Consiglio Capi potrà essere necessario limare e rivedere qualcosa di quanto era stato pensato ... però il timone della squadriglia rimane sempre saldamente in mano ad ogni guida/scout quando si rende conto che l'impresa, l'uscita, la base, l'attività al campo hanno l'inconfondibile sapore e l'impronta data da ciascuno di loro.

## **AUTONOMIA oppure ... "LIBERTA' VIGILATA"**

Abbastanza spesso nei reparti si hanno situazioni che nascono dal medesimo equivoco: come e fino a che punto i capi possono/devono intromettersi nella autonomia delle attività e nelle decisioni delle squadriglie?

L'errore è l'eccessiva interferenza, l'intralcio (quasi a sostituirsi ai ragazzi/e e ai capi squadriglia nell'affrontare scelte, decisioni, idee) oppure -all'opposto- un comportamento di totale indifferenza di fronte a quello che in squadriglia si riesce -bene o male- "a stampare" perché, in fondo, è solo consentendo di provare e riprovare che si impara.

Anzi, la migliore esperienza è proprio quella di provare l'insuccesso per poter essere in grado di fare meglio la volta prossima.

Ebbene la squadriglia è l'unica struttura di reparto di cui non fanno parte i capi.

In essa, più che altrove, i ragazzi/e riescono ad essere protagonisti delle decisioni e delle attività.

Per questo motivo i capi, non coinvolti nell'attività di squadriglia, potrebbero sentirsi liberi nel tempo a questa dedicata.

Tutto ciò andrebbe a favore di una maggiore autonomia e di un minor impegno dei Capi, se non fosse che non è possibile sospendere l'azione educativa proprio quando i ragazzi/e vivono uno dei momenti fondamentali del metodo: è proprio in squadriglia infatti, che gli E/G attuano e vivono la propria progressione personale.

Un buon Capo, pur non avendo partecipato, sa sempre ciò che avviene nelle squadriglie, così da essere sempre in grado di svolgere il proprio ruolo che non consiste nel sostituirsi ai ragazzi ma, al contrario, nel coinvolgerli maggiormente, rendendoli consapevoli delle loro possibilità e incoraggiandoli a fare delle scelte.

Esistono "**canali ufficiali**" per entrare in contatto con la vita di squadriglia:

- **Il Consiglio Capi** è necessario per stimolare una corretta gestione della squadriglia, in modo che ognuno abbia un proprio compito, una propria responsabilità concreta. Con i capisquadriglia si verifica quello che può non andare, cercando insieme le soluzioni
- **Al Consiglio della Legge**, durante le "verifiche" di ognuno, la vita di squadriglia è spesso uno degli argomenti principali, e quando al C.d.L. (oppure in seguito) gli E/G si pongono gli obiettivi per raggiungere tappe e specialità il Capo può consigliare che questi siano rivolti alla vita di squadriglia, nella quale si dovrà fare in modo che sia poi possibile raggiungerli durante le attività, le imprese...
- Per casi particolari il Capo reparto può farsi invitare al Consiglio di Squadriglia, dove -senza sostituirsi al capo squadriglia- può tirar fuori qualche idea che faccia tornare l'entusiasmo, ma che poi gli E/G in modo autonomo svilupperanno e decideranno se e come realizzare.

Per garantire un buon funzionamento delle squadriglie rimane **fondamentale il rapporto capo-ragazzo**:

- con il **caposquadriglia** per una continua verifica dell'attività di squadriglia, in modo che egli si senta seguito e possa sempre consigliarsi, senza essere limitato nella propria esperienza di autonomia e responsabilità.
- con **tutti gli scouts/le guide del reparto**: così il capo, conoscendone le aspirazioni, può riuscire a suscitare gli interessi sulla base dei quali ognuno può definire meglio, in squadriglia, il proprio ruolo e la propria attiva partecipazione.

**Un'altra via -"non ufficiale" ma ricca e feconda-** consiste nella capacità di sapersi intendere "guardandosi negli occhi". E' quel senso di serenità, di sicurezza e fiducia che ognuno sente attorno a sé quando è tra persone con le quali gioca, lavora, sogna e vive la propria avventura.

Quando esiste questo "canale aperto" un Capo riesce a conoscere fino in fondo il cuore di ogni guida e scout -e quindi anche ogni momento della loro squadriglia- senza desiderio (palese o nascosto) di intromettersi per modificarla come vorrebbe lui.

Da tutto ciò si può concludere che **può/deve esistere un intervento dei capi nella squadriglia, consistente nel vigilare che ogni E/G abbia l'effettiva possibilità di percorrere un cammino di progressione personale, per il resto la squadriglia è solo dei ragazzi.**

Autonomia della squadriglia non è, per altro, sinonimo di irresponsabilità dei capi. Può non essere superfluo ricordare che, comunque, per ogni attività la responsabilità di scout e guide (sempre minorenni) rimane sulle spalle dei capi, così come del resto è per ogni genitore nei riguardi delle azioni dei propri figli.

Si tratta di guidare, anche sollecitando verso l'autonomia e l'acquisizione di responsabilità personali, ad essere preparati e allenati nelle tecniche di base per saper affrontare -con lo stile del fare del proprio meglio in ogni circostanza- situazioni che li pongono alla prova in misura impegnativa, ma alla loro "portata".



## ESPERIENZA DI VERTICALITA'

Nella realtà dell'adolescenza e della preadolescenza di oggi le aggregazioni verticali spontanee si presentano poco diffuse.

Le strutture della compagnia, della classe, della massa -pur essendo quelle più comunemente offerte dall'ambiente - hanno caratteristiche marcate di:

- tendenza all'appiattimento (compagnia)
- relazioni, in genere, superficiali (classe)
- senso di strumentalizzazione e superficialità (massa)

Queste connotazioni, anche se in maniera non del tutto consapevole e chiara, sono avvertite e -in un certo senso-"subite" da ragazzi e ragazze, quando non sia offerta, proposta e fatta sperimentare un'occasione di aggregazione verticale con le caratteristiche di gruppo

- \* continuo nel tempo
- \* continuo negli interessi
- \* continuo nelle dinamiche di relazione.

Una **squadriglia** (di guide o di scout) **deve comunque essere verticale nell'età e nell'esperienza**, anche se spesso si presenta come situazione alternativa alla più diffusa aggregazione spontanea.

**La verticalità della squadriglia è condizione attraverso cui si può vivere concretamente la reale responsabilità degli uni verso gli altri**, in particolare dei più grandi che accompagnano nel cammino i più piccoli. In questo trova concretezza il trapasso delle nozioni che è responsabilità progressiva e conquistata, è protagonismo ed è l'abitudine a vivere con "chi è di più" (per età e per competenza) oppure con "chi è meno" (devo aiutarlo a crescere, ha bisogno di aiuto, gli farò da guida e camminerò con lui -e questo vuol dire che capisco e sperimento la responsabilità, per cui chi ha di più sa' di dare di più ...).

Anni fa il tipo di vita familiare e sociale spingeva, comunque, i ragazzi, le ragazze a vivere questa dinamica (ad esempio con il lavoro ad una più giovane età, oppure con i figli più grandi "tutori" dei fratelli più piccoli nelle famiglie numerose ...).

Oggi nella vita di quasi tutti gli adolescenti le decisioni vengono prese dai genitori che si accollano ogni responsabilità (dalla più piccola alle più grandi) per ogni attività non consentendo ai figli l'esperienza di una graduale "scuola di responsabilità".

Perché la situazione di "verticalità" nel gruppo-squadriglia sia efficace è necessario che essa non sia mai numerosa (6/max 8 persone). Se si è in troppi difficilmente ognuno ha il suo ruolo, qualcuno -inevitabilmente- si ritroverà "di peso" agli altri e non riuscirà a costruirsi il proprio autonomo spazio di crescita.



## QUANTO UGUALI E COME DIVERSI guide e scout tra i 12 e i 15 anni

La squadriglia è nata dall'osservazione della vita, dal modo di ritrovarsi e stare insieme da soli dei ragazzi.

Propone a ragazzi e ragazze lo stesso strumento, la stessa maniera di ritrovarsi per operare insieme: è forse -allora- un camminare fuori dal tempo ?

Tra i 12/15 anni gli interessi e i comportamenti si modificano in misura notevole e in modo molto diverso da persona a persona, ma anche -e soprattutto- da ragazzo a ragazza.

E' di grande importanza saper leggere correttamente i comportamenti, le fasi di crescita differenziate e saper utilizzare in modo adatto l'ambito della squadriglia (che è estremamente flessibile in ragione delle persone che la costituiscono) pur continuando a usarla per far crescere nella responsabilità concreta, nella socialità, nell'autonomia personale che ben poche altre strutture "tra ragazzi" hanno.

Un reparto femminile ed uno maschile, pur conservando unicità sul metodo ed omogeneità di obiettivi, presentano differenze di cammino dovute al fatto che ragazze e ragazzi crescono in tempi e modi diversi.

La tendenza -abbastanza diffusa nella società italiana di oggi- è quella di "parlare al maschile" ai giovani, ai bambini ed anche agli educatori: si inibisce facilmente, così, una visione binoculare sempre necessaria.

Per questa ragione possono essere utili alcune riflessioni anche sulla squadriglia e sul reparto perché nei "modi diversi" ve ne sono alcuni evidenti ed altri un po' più nascosti, ma tutti hanno incidenza sull'efficacia educativa del metodo.

I quattro/cinque anni di vita di reparto sono caratterizzati, grosso modo anno per anno, da una rapida ascesa verso l'adolescenza vera e propria.

Le caratteristiche sostanzialmente diverse che si ritrovano in una squadriglia femminile rispetto a una maschile sono:

- non è proprio delle ragazze la dinamica della "banda" (leaders, ruoli, ...)
- la squadriglia ha, in effetti, un carattere di artificiosità pur rimanendo positiva come mezzo di crescita anche per le ragazze
- la vita affettiva e di relazione assume progressivamente maggiore importanza fino a diventare dominante verso i 14/15 anni
- anche i motivi di appartenenza alla squadriglia, quindi, non saranno tanto dipendenti da imprese, interessi, obiettivi da raggiungere quanto, invece, dallo stare insieme e dall'amicizia.

### **Leggere al femminile il "mezzo" squadriglia**

Può venir da pensare, allora, che queste caratteristiche dello sviluppo femminile possono essere aspetti "incompatibili con il nostro metodo", quindi da evitare o da rimuovere per far comunque funzionare bene il mezzo-squadriglia tra le ragazze.

Sarebbe un grosso errore ed un'ingiustizia educativa: è piuttosto una condizione che più impegna ogni capo, anche nella ricerca di linguaggi e atteggiamenti adeguati.

### **Cosa osservare ?**

- Nel reparto femminile è più frequente si sviluppino amicizie soprattutto tra coetanee, quindi non necessariamente nella stessa squadriglia. Questo, a volte, può causare disturbo e demotivazione nei progetti e nelle attività nelle quali si esprime l'autonomia di squadriglia.

Due ragazze affiatate che stimolano e spingono le altre, anche se appartenenti a squadriglie diverse, possono essere di grande

efficacia ad entrambe le squadriglie. C'è però anche la possibilità che si "chiudano nel loro dialogo" escludendo le altre, paghe della sicurezza che dà l'amica senza altro desiderio di confronto e di apertura.

Comunque, l'aspetto amicizia rappresenta quasi sempre "l'ago della bilancia" degli umori, degli entusiasmi, della rivalità... in tante situazioni.

- b) Antipatie e invidia che dividono, sono più facili all'interno delle Squadriglie femminili. Non sono però molto frequenti i fenomeni di "nonnismo".

C'è nella squadriglia femminile l'accettazione e la comprensione dell'inesperienza delle piccole e non c'è ruolizzazione con i compiti ingrati riservati alle novizie. C'è anche un rapporto meno gerarchico, più spontaneo, più naturale.

- c) Quando la squadriglia femminile è riunita nei momenti liberi, si può notare che fra le ragazze l'attività preferita è parlare, cantare, scambiarsi impressioni, idee sulle cose che amano, che preferiscono, piuttosto che operare, fare, ... come succede invece tra i ragazzi (anche cretinate, prepotenze ai piccoli, ecc.).

- d) Nelle ragazze c'è normalmente maggiore pazienza e capacità di attesa, una superiore capacità di astrazione rispetto agli scout. Questo porta, talvolta, a pensare ad imprese anche "intellettualmente elaborate" oppure con motivazioni meno superficiali; altre volte -quando prevale la dinamica della relazione amicale fine a se stessa- non si riesce a determinare un obiettivo che sia motivo di impegno e partecipazione per tutto il gruppo-Sq.

Nelle squadriglie femminili c'è un campo di interessi molto ampliato. Ci sono guide che preferiscono fare attività, imprese più avventurose, a carattere decisamente maschile, e guide che ne preferiscono altre più tranquille.

E' vero, tuttavia, che si possono potenziare la fantasia e l'originalità delle relazioni giocando sulla sensibilità all'estetica, alla bellezza, sul buon gusto cosa cui le ragazze sono più inclini.

- e) Tra gli scout è più frequente che siano più apprezzati gli elementi dominanti nell'abilità nel fare le cose, con prestantza nei gio-

chi e determinati nelle decisioni: spesso "l'autorità" del CSq passa anche per queste caratteristiche del carattere.

Più frequente nelle ragazze (ma presente tante volte anche tra i ragazzi) è la percezione dell'attenzione alla persona come valore, la capacità di accoglienza entro la squadriglia.

Occorre fare attenzione perché queste caratteristiche (abbastanza omogenee pur in una schematizzazione generica) non siano portate all'estremo del CSq irruente (o prepotente) e della CSq/ del CSq troppo protettivi ("coccoloni" o troppo "giustificatori" con tutti e non sufficientemente capaci di guida nella crescita).

Si osserva naturalmente che l'anno in cui a capo della squadriglia c'è la ragazza o il ragazzo "giusti" questa esplose in fantasia e capacità di realizzare imprese.

Il caposquadriglia trascina i suoi squadriglieri con la sua competenza, la sua personalità, il suo entusiasmo.

Anche la caposquadriglia con queste caratteristiche può trascinare la squadriglia ma molte ragazze tendono ad essere una presenza silenziosa più che di dominio o di invadenza, con una generosità poco appariscente che si esprime però nelle mille attenzioni che possono avere nei riguardi delle loro squadrigliere.

Sono mille piccoli gesti che uniscono le persone e formano lo spirito di squadriglia.

La squadriglia femminile può essere per la ragazza (ancora di più che la squadriglia maschile per il ragazzo) il punto di conoscenza e di affiatamento che contribuisce a formare un buon spirito di reparto.

Si deve permettere che nella squadriglia femminile si vivano tutte quelle piccole attenzioni favorite dalla sensibilità delle ragazze e che aiutano a formare il carattere di una persona.

Favorire la capacità di essere attenta all'altra significa potenziare una capacità innata che deve solo essere risvegliata ma che richiede comunque tempo e attenzione. La squadriglia, piccola comunità di confidenze, di sorrisi, di aiuto, crea l'anima del reparto. E' un grave errore trascurare questa specificità della squadriglia femminile.



Questo concetto può ancora più essere chiarito da un brano di G. Basadonna (Il Guidismo, ed. Ancona):

*"...Un nuovo elemento di ricerca e di esame è il fatto che la vita comunitaria educa a un attento senso dell'amore: per la ragazza, adolescente e giovane, che sta maturando la sua vita affettiva e che avverte il richiamo insistente di un proprio completamento, la vita di comunità è una meravigliosa occasione di espansione di sé, di dono generoso, di superamento dei propri confini: e sono tutti elementi preziosi dell'amore.*

*Ma perché questo avvenga, è necessario che la vita dell'Unità sia realmente a quel livello, ed esiga ed offra un clima di vera amicizia. Altrimenti la guida si sente ingannata e frustrata nelle proprie attese, vede isterilirsi i propri slanci e tutte quelle aperture faticosamente offerte in certi momenti più intimi; e trae la conclusione che non è possibile amare così, e bisogna tentare altre avventure, più facili e più comuni."*

E' questa un'attenzione che deve essere posta particolarmente nei reparti misti dove, per le più forti esigenze maschili, il ritmo del reparto è legato ai tempi dei ragazzi. Capita spesso che le ragazze siano condotte ad adattarsi ai tempi dei ragazzi mentre è più raro che succeda il contrario.

Accade così che da una parte le ragazze, influenzate nei modi, tendono a seguire l'esempio dei ragazzi non scoprendo la loro specificità che può anche essere rifiutata perché all'apparenza più debole; dall'altro proprio i ritmi necessari a un reparto misto non permettono di avere quei tempi per l'espressione delle caratteristiche femminili.

I giusti tempi dovrebbero favorire un dialogo più approfondito con la capo reparto e l'A.E. (possibilità di incontro più personalizzato, più profondo, vissuto anche di squadriglia).

Diversa è l'esigenza che si ha di insistere maggiormente, per le ragazze, sull'acquisizione di specializzazioni tecniche volte a dare una competenza sulle "cose".

Con i ragazzi si gioca in maniera più determinante sul concetto di competenza come mezzo per crescere e per essere utile agli altri; l'attenzione agli altri si esprime più frequentemente nell'utilizzazione della propria competenza.

Nei ragazzi la competenza è un mezzo necessario, nelle ragazze è avvertita più spesso come un mezzo sussidiario.

Non per questo anche per la ragazza la competenza è meno importante. E' sempre la prova che una persona è capace di raggiungere un obiettivo ed è importante che anche la ragazza abbia obiettivi tecnici e li raggiunga.

Anche il campo delle competenze tecniche chiede una propria riflessione "al femminile" per capirne in modo utile la dinamica.

Ragazzi e ragazze, oggi, vengono sollecitati fin da piccoli a frequentare corsi di tipo sportivo, musicale o linguistico che offrono la possibilità di acquisire abilità specifiche.

Sono competenze certamente positive, se anche utilizzabili nella vita personale.



Tuttavia lo stile e la proposta di questi "corsi" quasi mai mira ad utilizzare l'acquisizione di abilità come strumento che aiuti la formazione completa ed equilibrata della personalità, nel rispetto delle singole individualità.

Molto più di frequente ogni ambiente guarda al proprio settore di abilità con l'obiettivo di "costruire" piccoli campioni o campionesse in erba, spesso esasperando gli aspetti di competitività tra i singoli oppure esaltando fuori misura l'agonismo di squadra.

## LA SQUADRIGLIA IN REPARTI PARALLELI E NEL REPARTO MISTO

Le dinamiche che si sviluppano nelle squadriglie maschili e femminili si assomigliano ma non sono per nulla uguali. Riflettono i modi di relazionarsi dei ragazzi e delle ragazze che -proprio nell'età del reparto- cominciano a definire la loro "individualità di genere" maschile e femminile.

Per chi sa leggere "in trasparenza" anche i comportamenti che possono apparire uguali (quelli che vengono "assunti" allo stesso modo da maschi e femmine dalla realtà quotidiana: cura dell'esteriorità ...) sono indice di un diverso approccio alla propria crescita.

\* Non sempre è l'amicizia a prevalere tra le ragazze. E' possibile che aggressività, puntiglio o una punta di invidia diano luogo a tensioni e siano motivo di conflitti che si legano più alle persone che a situazioni, fatti, azioni concrete.

Proprio per un approccio alla relazione tra le persone che è diverso tra maschi e femmine sarà più complicato "rimettere a posto le cose" e rasserenare i rapporti tra le ragazze che tra i ragazzi.

\* Succede di trovarsi con squadriglie poco vivaci, senza grandi idee, ..."spente"! Talvolta la ragione è in un clima di disinteresse reciproco oppure perché qualcuno non vuol accettare mediazioni sulle proposte proprie.

E' più facile per una capo affiancarsi alla CSq e valutare con lei lo "stato della Sq" (suggerendo come tentare di migliorare i rapporti tra le guide, come far leva sull'interesse di questa o di quella per coinvolgerle e renderle più protagoniste...) piuttosto che per un capo "andare a mettere il naso" in una squadriglia maschile in situazioni corrispondenti.

In questo caso si ottiene qualche risultato in più costruendo entusiasmo e "voglia di fare" nell'ambito del reparto, utilizzando l'esca di interessi personali con specialità o tecniche mirate ad incarichi specifici in imprese, costruendo occasioni "motivo di interesse" per i più grandi in ASQ.

\* E' vero, invece, che tra le guide più frequentemente l'organizzazione della Sq è più incerta, meno determinata rispetto agli scout.

Mentre per i ragazzi la definizione organizzativa diventa spesso motivo di responsabilità individuale e chiarezza per realizzare l'obiettivo comune scelto (gli incarichi di Sq, gli incarichi nelle imprese, i vari compiti che ad ognuno competono nelle varie attività) le ragazze, spesso, non "trovano motivo" di dividersi compiti e ruoli, dandosi frequentemente una mano l'un l'altra anche al di là degli incarichi stabiliti.

E' un modo di essere vicine che riflette più la relazione tra le persone che l'efficienza del fare organizzato (con i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano).

Le dinamiche che normalmente si creano nelle squadriglie maschili e femminili sono quindi abbastanza diverse: è doveroso esserne consapevoli e "gestirle" in modo corretto sia nel reparto misto che nei reparti paralleli.

Occorre tenere presente che

a) normalmente le Sq maschili sono più motivate alla concretezza degli obiettivi; le femminili sono più attente al modo come si arriva, che al risultato finale.

Non è bene, quindi, accentuare la competizione facendo leva su questi estremi: con il Consiglio Capi nel reparto misto questo sarà motivo di valutazione ed obiettivo di crescita per i/le CSq

b) nei reparti paralleli non c'è motivo di creare competizione tra le Sq in questo ambito, mentre è doveroso che i capi abbiano "gli occhi aperti" sulle dinamiche entro le Sq e queste siano motivo di crescita per i/le CSq in consiglio capi in ogni singolo reparto

c) l'acquisizione di abilità e/o competenze tecniche è generalmente "più desiderata" dai ragazzi che dalle ragazze: diventa un elemento di misura della propria persona (più sono capace di fare, più sono abile, più sono apprezzato dagli altri).

Per le ragioni più volte già dette non c'è uguale inclinazione nelle ragazze (o per lo meno non c'è nei campi "concreti e pratici" nei quali trova sviluppo più ordinario la vita della Sq e del reparto).

Le competenze "tecniche" in vita all'aperto, campismo, topografia, capacità organizzative/logistiche, abilità manuale connesse con la realizzazione dell'angolo di Sq e dell'attrezzatura per le uscite e per il campo... sono spesso "accettate per dovere" dalle ragazze mentre sono quasi sempre elementi di interesse per i ragazzi.

Nei **reparti paralleli** l'attenzione dei capi dovrà quindi essere nel dare "misura corretta" a queste inclinazioni evitando in ogni modo che l'acquisizione di competenze tecniche sia per i ragazzi

- \* motivo di tecnicismo fine a se stesso, di protagonismo individualista
- \* sia un "fare" fine a se stesso mentre devono essere sostenuti a sviluppare le abilità allo scopo di "usare quello che so fare" per costruire occasioni di impegni e di iniziative per altri
- \* le capacità che possiedono "hanno senso compiuto" per aiutare gli altri a crescere (in Sq, in reparto, nel mondo)
- \* impegnarsi a diventare migliori anche nelle tecniche "meno maschili" (l'espressione, il canto, ecc)

Per le ragazze occorre evitare che si instauri la mentalità per cui "*aspettiamo che ci sia qualcuno più bravo di me*" che sappia risolvere le questioni tecniche ed invece si attivino per imparare a fare anche nei campi di minor interesse, senza cercare scuse, per essere sufficienti a se stesse nella vita all'aperto, nelle tecniche di esplorazione, natura, ecc.

Nel **reparto misto** occorre aver cura che **NON SI RUOLIZZINO** le persone a misura delle inclinazioni "naturali" di ciascuno (sempre chi canta, chi trova la strada, chi fa lavori manuali, chi preparare il cerchio del bivacco, chi danza, ecc)

## VITA E SPIRITO DI SQUADRIGLIA

- Continuità di incontri e frequenza di attività comuni;
- Realizzazioni, obiettivi, imprese che -decise entro la Squadriglia- siano insieme momento di concretizzazione di interessi, tecniche dei singoli, stimolo e ragione ad un impegno collettivo, occasione di lavoro di equipe e crescita comune attraverso l'esercizio di un graduale apprendimento (istruzioni e tecniche),
- Responsabilità personali (incarichi e compiti precisi), esperienza di una comunità che cammina insieme superando difficoltà e problemi;
- Abitudine alla competenza, al saper far bene, saper preparare e decidere senza improvvisare;
- Continuità e frequenza di attività all'aperto (uscite, hike, missioni...) e loro preparazione attraverso l'apprendimento graduale delle tecniche dello scouting, la progettazione delle uscite, la preparazione e la conservazione del materiale e dell'equipaggiamento necessario;
- Abitudine a sentirsi parte viva ed integrante di una squadra per la quale ognuno impara (e sperimenta) la disponibilità a mettere in secondo piano i propri gusti personali, le cose che a lui piacciono di più ma che non riescono ad armonizzarsi con quello che è l'obiettivo comune a tutti, la scelta di tutta la Squadriglia. E' l'imparare a saper guardare al "benecomune" in modo più forte e che al proprio particolare interesse, al proprio piacere.

### ... e i capi stanno a guardare ...

Se i ragazzi sono i protagonisti della vita della squadriglia, delle loro imprese *i capi* sono solo le guide, nel senso che *sono coloro i quali devono ricollegare il valore educativo di questa vita comune con la progressione personale di ogni ragazzo e con il progetto educativo.*

Noi capi dobbiamo "sfruttare" ogni attività, ogni impresa per leggere in profondità nei nostri ragazzi, per aiutarli a crescere in maniera proporzionata alle capacità di ognuno; in questo ci può aiutare una buona verifica.

La verifica dell'impresa e il consiglio di squadriglia sono i momenti in cui il capo ha la possibilità di aiutare ciascuno a "leggere" dentro le imprese, le attività fatte evidenziandone i particolari e dando ad ogni guida e scout una giusta chiave di lettura.

### **Spirito di Squadriglia, stile Scout e ...**

Amicizia, solidarietà, affiatamento, cercarsi reciprocamente per inventare e realizzare insieme: oltre a questo un tocco particolare al clima che si respira in una Squadriglia di guide o di scout che "va a mille" è dato dalla felicità, dalla fierezza di fare parte di quel piccolo gruppo.

Si sentono legati fortemente tra loro e, idealmente, anche a quelli che della loro Squadriglia hanno fatto parte negli anni precedenti. Si forzano di costruire il pieno successo della loro Squadriglia e per questo sanno stringersi insieme e superare difficoltà ed imprevisti.

Ma spirito di Squadriglia è, nello stesso tempo, *spirito e stile scout*.

Vivere le occasioni della squadriglia sollecitati ad osservare la Legge e la Promessa, spronati a fare del proprio meglio "per essere scout" in ogni ambiente ( a casa, a scuola, tra gli amici...): *è questo l'utilizzo della Sq che ogni capo deve intenzionalmente proporre e sostenere con i propri scout e guide, in particolare con i/le CSq, perché questa è la situazione privilegiata attraverso la quale formare le loro persone.*

## **LA TRADIZIONE**

*"Guarda più lontano  
guarda più in alto  
guarda più avanti  
e vedrai una via...  
ma sappi anche voltarti indietro per guardare il cammino  
percorso da altri che ti hanno preceduto...  
Essi sono in marcia con noi sulla strada."*

(Baden Powell)

"TRADIZIONE" è parola dalle origini assai semplici ed umili: viene dal verbo "tradere" = consegnare, ma sarebbe errato e superficiale considerarla sinonimo di conservazione e quindi contrapposta a progresso.

Piuttosto ci riconduce al famoso pensiero di P. Lacordaire: "*Un popolo senza tradizione è un popolo senza avvenire*".

La tradizione è "storia", è ponte tra presente e passato.

E'-in questo ambito- "storia" di una squadriglia e quindi elemento metodologico di primo piano.

### **Nome di squadriglia**

Ogni squadriglia afferma la propria individualità, la propria indipendenza mediante la scelta del nome, rappresentato dal nome di un animale che riscuote la simpatia dei suoi componenti.

Da qui ogni scout e guida comincia a costruire un'identità di gruppo con gli altri, nel senso che si sentono parte di una squadriglia ben precisa, con caratteristiche diverse dalle altre. Anche così comincia a formarsi il cosiddetto spirito di squadriglia: con il sapere di appartenere a quella squadriglia e non a quell'altra.

### **Guidone di squadriglia**

E' il simbolo della squadriglia. Accompagna la squadriglia in ogni attività, specie quando si è in uscita, al campo,...

Porta l'emblema dell'animale di squadriglia e, spesso, vi vengono appesi le vincite, gli scalpi, i trofei. Riassume un poco l'unità e la vita di tutti gli scouts e le guide che negli anni hanno vissuto le imprese, le attività, gli hikes dove il guidone è stato.

E' portato, abitualmente, dal Capo Squadriglia.

### **Urlo di squadriglia**

E' il "biglietto di presentazione" di una squadriglia. Si usa per indicare che la Squadriglia è pronta ad una adunata, per ringraziamento o riconoscenza, o anche come segno di saluto verso ospiti. La forma e lo stile di esecuzione è -ovviamente- riflesso del carattere della squadriglia: deciso, pronto, forte oppure incerto, sguaiato o... incomprensibile!

### **Nastri omerali / colori della squadriglia**

Sono, con il guidone, il simbolo della squadriglia. I nastri omerali, portati sulla spallina sinistra della camicia, hanno i colori della squadriglia. E' il distintivo della squadriglia.

### **Quaderno di bordo**

Rappresenta la storia della squadriglia, dalle origini in avanti. Vi è registrato tutto: le uscite piaciute e quelle no, le osservazioni personali, le esperienze fatte, le nuove scoperte, i nuovi segreti, una belle impresa, le foto, gli schizzi. E' importante perchè è frutto della fantasia e del lavoro personale, dell'amore per la natura, la vita all'aria aperta; è la prova che le tradizioni di squadriglia permangono ed è un'espressione vera dello spirito, del "carattere" della Squadriglia.

### **Angolo di squadriglia**

E' la espressione della vita della squadriglia. Deve essere semplice, utile e nello stesso tempo pratico, comodo e poco ingombrante. La disposizione è lasciata ai componenti della squadriglia, alla loro fantasia ... l'angolo è molto spesso lo specchio di una squadriglia.

Una volta passati in Noviziato/Clan e anche dopo, la guida e lo scout saranno fieri della squadriglia di cui hanno fatto parte se questa continua nel tempo le tradizioni cui loro stessi in parte hanno dato vita.

Alcuni cambiamenti sono inevitabili; l'angolo di squadriglia per esempio -secondo alcune indagini statistiche- cambia quasi ogni anno. Vuoi per esigenze di spazio, vuoi perchè un anno c'è chi ama la sede con le pareti ornate e affrescate e l'anno dopo chi lo preferisce invece spoglio...

Facciamoli questi cambiamenti, però che rimanga sempre qualche simbolo "vecchio": una foto, un vecchio trofeo, una vincita... un tavolo costruito particolarmente bene.

E' bello sentire un rover o una scolta ritornare nella propria sede di reparto e dire: "Eh guarda! c'è ancora il tavolo che ho costruito io, e il trofeo che abbiamo vinto al campo di S. Giorgio. Vuol dire che qualcosa è rimasto... qualcosa si è tramandato... ed è il vecchio spirito scout o -meglio- il vecchio spirito di squadriglia.

### **Si forma una nuova squadriglia**

Ogni squadriglia deve essere composta da non più di 7/8 ragazzi, i quali solo per motivi molto seri (quali possono essere una effettiva incompatibilità di carattere o il bisogno di rinforzare qualche altra squadriglia rivelatasi troppo debole nei suoi elementi) l'abbandonano per passare ad un'altra.

Ecco perchè occorre da parte del capo un'attenzione particolare nella scelta dei ragazzi da mettere insieme; l'OMOGENEITA' è infatti un requisito importante di qualsiasi squadriglia, mentre i continui spostamenti ne turbano gravemente la vita.

### **Omogeneità ma non livellamento**

Ciò significa tener conto all'inizio dell'anno, quando i lupetti o le coccinelle salgono al Reparto, dei giudizi che i loro capi danno sui bambini e vuol dire che nella squadriglia non devono assolutamente esserci rivalità personali e differenze di carattere troppo sensibili.

L' esistenza di gusti e preferenze diverse che possono tradursi in diverse competenze e specialità o la presenza di ragazzi/e con carattere diverso per quanto non incompatibile, anzichè rappresentare

un motivo di debolezza per la squadriglia possono costituirne una premessa favorevole.

Che accanto al supercritico ci sia il burlone, al tecnico che si affianchi l'artista, allo sportivo l'intellettuale, chi ne guadagna è sempre l'equilibrio della squadriglia, e quindi l'equilibrio dell'insieme.

### ***E' meglio tener presente che...***

- Se il vice capo squadriglia diventa capo della stessa squadriglia è facilitato nel mantenere le tradizioni e perché ha già costruito "relazioni" interpersonali con quei ragazzi o ragazze;
- d'altra parte può essere utile, talvolta, far cambiare volutamente squadriglia ad un vice al momento del passaggio a CSq per sostenere una Sq più debole oppure per dargli modo di ripartire da zero nella acquisizione di fiducia con persone nuove;
- la squadriglia deve essere di tipo verticale, quindi non inserire tutti ragazzi della stessa età in una squadriglia, che tra l'altro rimarrebbe sguarnita una volta che questi si trovino a passare in Noviziato. Si verrebbe a eliminare il presupposto a quello che va sotto il nome di "trapasso delle nozioni";
- non inserire nella squadriglia troppi ragazzi provenienti dall'esterno: si verrebbero a creare squadriglie completamente inesperte di scoutismo.



## **TEMPI, ATTIVITA' E VITA DI SQUADRIGLIA NEL REPARTO**

La squadriglia è l'ambiente privilegiato nel quale si realizza pienamente la formazione scout e quindi è un punto fermo di riferimento nell'elaborazione del programma di Reparto che deve prevedere tempi tali da permettere la realizzazione autonoma delle attività (riunioni, uscite, imprese e campi).

Spesso i tempi per le squadriglie non sempre sono previsti in modo adatto oppure la realizzazione di programmi di reparto TOTALIZZANTI impedisce alle squadriglie una propria vita.

In alcune realtà poi la squadriglia è vista in funzione della vita del Reparto che ne determina modi e tempi di attività, togliendo così ai ragazzi la possibilità di scegliersi cosa fare e quando farlo.

E' importante, se si vuole dare davvero ai ragazzi la possibilità di vivere pienamente l'esperienza formativa della squadriglia, che i tempi delle attività di reparto siano OPPORTUNAMENTE studiati e RIGOROSAMENTE rispettati (è il consiglio capi che definisce tutto ciò).

Non esistono regole precise, ma sulla base delle varie esperienze realizzate, è possibile indicare suggerimenti che -uniti alla conoscenza della propria realtà- possono permettere la realizzazione di un programma di Reparto aperto alle attività delle squadriglie.

**Programma di reparto  
e programma di squadriglia  
(ovvero .... la Cogestione messa in pratica!)**

Un programma di Reparto riesce ad essere APERTO se viene affiancato da un' analogo programma annuale di squadriglia: ciò costituisce la prima attività in cui impegnare i ragazzi alla ripresa delle attività dopo il Campo estivo.

Ogni squadriglia elabora in modo autonomo una PROPOSTA DI PROGRAMMA in cui vengono indicati chiaramente quali attività si desiderino svolgere e soprattutto il tipo di impresa che si intende realizzare, per scegliere il periodo dell'anno nel quale collocarla.

Lo Staff di reparto, avendo come riferimento le indicazioni delle squadriglie, elabora con il Consiglio Capi il programma di Reparto avendo cura che siano accolte il maggior numero possibile delle inevitabili diverse esigenze, discutendo con attenzione e concordando con i CSq tutti gli accorgimenti e le modifiche.

E' sempre meglio SACRIFICARE il Reparto e FAVORIRE la Squadriglia; questa analisi, se vissuta in autentico spirito di "gioco scout" e se è gestita con cura dai capi, diventa un'importante momento formativo che permette ai ragazzi di:

- essere consapevoli e corresponsabili delle attività di tutto l'anno
- sentire "proprie" le attività decise, suscitando entusiasmo e presenza costante;
- sperimentare il proprio protagonismo e vivere lo spirito concreto della co-gestione
- vivere la Squadriglia non solo come struttura organizzativa, ma come "piccola comunità di vita"
- valorizzare pienamente il Reparto come momento comunitario di sintesi delle esperienze vissute da ogni singola squadriglia.

Questo metodo di programmazione presuppone che:

- a) le attività di squadriglia vengano gestite in grande autonomia e quindi il reparto deve saper stabilire tempi e modi che non penalizzino la vita delle singole Sq
- b) non sempre è necessario che il reparto svolga attività (soprattutto in sede) sempre con TUTTE le Squadriglie: ognuna abbia invece

la possibilità di staccarsi per il tempo necessario alla propria attività particolare (uscita o impresa)

- c) l'autonomia di squadriglia non sia concepita come occasione di gestione privata; è importante che il resto del Reparto sia informato sul procedere dell'attività. Alla conclusione, inoltre, bisogna far presentare l'attività realizzata, facendo mettere in comune anche il risultato della verifica.

Nel riproporre la squadriglia come elemento centrale dell'avventura scout, è importante mantenere vive le funzioni del Reparto per occasioni "forti" di confronto ed arricchimento.

Può anche capitare che un anno il Reparto programmi un'attività particolare con necessità di programmi uniformati per le Squadriglie; è importante, in questo caso, che l'anno successivo venga realizzato un programma tale da consentire una più intensa autonomia di Squadriglia.

**Punti fermi del programma di reparto**

Nell'elaborare il programma annuale le Squadriglie devono tener presente alcune attività che il Reparto propone in momenti ben precisi dell'anno.

I momenti che non possono mancare nei programmi di ogni di reparto (e che quindi diventano i punti fermi) sono:

- USCITA DEI PASSAGGI: da compiersi in settembre/ottobre. Viene normalmente fatta assieme a tutto il Gruppo scout. Le Squadriglie, accogliendo i novizi e con i nuovi CSQ/VCSQ, assumono la composizione definitiva con cui vivere l'anno scout. Reparto e Squadriglia definiscono i loro programmi che hanno come punto di convergenza finale il campo estivo
- GIORNATA DEL PENSIERO: è l'occasione di riflessione sulla fraternità scout e sulla dimensione internazionale del movimento. Si realizza a fine febbraio; spesso è un'attività di Zona

- CERIMONIA DELLE PROMESSE: le Squadriglie preparano i novizi a vivere in maniera motivata la Promessa, che viene pronunciata durante una cerimonia nell'ambito della comunità di Reparto.

E' un momento solenne da vivere in modo significativo con semplicità secondo lo spirito scout e può essere inserito in un'uscita (anche con pernottamento) da farsi in luogo suggestivo. Tutto il Reparto, la sera precedente la cerimonia, vive la veglia della Promessa.

- RINNOVO DELLA PROMESSA: viene fatto il giorno di S.Giorgio (23 aprile) ed è l'occasione per rinnovare il proprio impegno scout. Su Legge e Promessa si fonda l'esperienza scout e la comunità di reparto promuove il continuo approfondimento e le necessarie verifiche (Consiglio della Legge).

E' tradizione inserire in questo momento il Campo di S.Giorgio, ma è necessario che il rinnovo della Promessa sia il momento più importante e significativo di tutta l'attività. Il Rinnovo va fatto una volta all'anno nel momento previsto e quindi sono da evitare continui rinnovi nell'ambito del Reparto.

- IL CAMPO ESTIVO: momento fondamentale dell'esperienza scout costituisce la conclusione dell'anno. Viene vissuto insieme da tutto il Reparto, ma le Squadriglie sono coinvolte nella preparazione e nella gestione.

Il Campo estivo è l'occasione per le Squadriglie per sperimentare in modo continuativo la propria autonomia, l'efficienza, la capacità di vivere in uno spirito di amicizia e collaborazione.

### **Punti fermi del programma di squadriglia**

Uscite di Squadriglia (anche con pernottamento) ed Impresa sono le attività in cui si concretizza la vita di Squadriglia: costituiscono quindi due punti fermi del programma di ogni anno.

- IMPRESA DI SQUADRIGLIA: è preferibile che sia all'aria aperta; da farsi almeno una volta all'anno.

Il periodo più adatto è quando la Squadriglia ha già raggiunto un buon affiatamento e normalmente viene scelto il periodo marzo/aprile. Per Squadriglie stabili (non cambiate ogni anno) possono essere scelti anche il periodo iniziale novembre/dicembre.

L'impresa deve essere proporzionata alle capacità tecniche, all'autonomia e all'efficienza delle Squadriglie. Se la Squadriglia non è preparata in modo conveniente è necessario proporre alcune attività preparatorie.

Un'impresa impegna la Squadriglia mediamente per un mese, ma non deve mai superare la durata di due mesi.

Ovviamente il numero delle imprese può essere più alto, ma vanno coordinate con tutti gli altri momenti di attività (di Squadriglia e Reparto).

- USCITA DI SQUADRIGLIA: **almeno una ogni due mesi.**

E' la cadenza più corretta perché sia davvero occasione di concretizzazione di idee e progetti, luogo di applicazione pratica degli incarichi personali. Deve impegnare la Squadriglia sul concreto (esplorazione, sperimentazione di una tecnica, realizzazione dell'impresa) e comporta un'adeguata preparazione nelle attività di sede (riunione settimanale di Squadriglia).

Nell'arco dell'anno può esserci anche l'occasione di vivere qualche MISSIONE DI SQ (una o due volte).

La Missione è un'attività all'aperto indicata dai capi ai ragazzi/alle ragazze mirata principalmente ad un obiettivo specifico: una missione tecnica (topografia, cucina, esplò natura), una missione sul territorio (incontro e scoperta di persone, fatti, luoghi), una missione/gioco utilizzando qualche tecnica nell'ambito di un Grande Gioco con le altre Sq o con qualche altro reparto.

Il **programma dell'uscita** è deciso dalla Squadriglia nella riunione di 10/15 gg prima e viene proposto dal/dalla CSq al Consiglio Capi: è così occasione di scambio di idee tra le Sq, possibile motivo di stimolo ed emulazione reciproca, momento di "valutazione dello stato della Sq" (come ognuno/a si sta impegnando, come è capace di rispondere del proprio incarico, se ci sono pro-



blemi di affidabilità o di continuità nella presenza, se c'è qualche difficoltà con i genitori...)

Diventa un ulteriore elemento di COGESTIONE del reparto insieme ai/delle CSq/VCSq: ci si fa carico non solo degli aspetti tecnici, ma anche delle persone che ognuno ha avuto affidato.

L'aver conosciuto il programma dell'uscita consente ai capi, inoltre, di rendersi conto dell'effettivo grado di adeguatezza dei/delle CSq/VCSq alle situazioni che dovranno affrontare da soli (il posto, le cose programmate, gli orari, gli "imprevisti prevedibili",...)

Caso mai potrà essere questo il momento per dare qualche "correzione di tiro" sotto l'aspetto della prudenza oppure anche qualche suggerimento sulle attività.

E' ovvio che conoscendo i capi le persone dei/delle CSq saranno in grado di valutare se quanto proposto è gestibile da loro con autonomia ma anche con la responsabilità necessaria verso gli altri (non dimentichiamo che sono tutti minori di età!): a questo punto risulta poco utile -e del tutto inopportuno agli occhi dei ragazzi/-fare una "visita di controllo" all'uscita per vedere se tutto va bene.

#### USCITA DI SQUADRIGLIA CON o SENZA PERNOTTAMENTO ?

Al riguardo ci sono due "scuole di pensiero". La funzione metodologica dell'uscita di Sq è che essa costituisca:

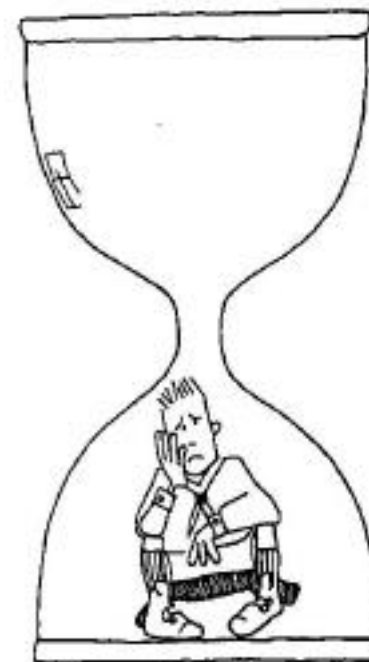
- \* momento di concreta attuazione delle cose (idee, materiali, allenamento personale) su cui una Sq si prepara "a casa"
- \* occasione per sperimentare direttamente "senza paracadute" la responsabilità personale e rispondere della fiducia ricevuta, sia per i grandi (CSq e VCSq) che per i più piccoli (ognuno per l'incarico assunto e per il quale compito gli altri fanno affidamento su di lui)

Gli incarichi ed i posti di azione che scouts e guide ricoprono in Sq hanno ragione di esistere solo se c'è davvero il momento in cui serve saper cucinare, sapersi orientare, saper fare i nodi, saper utilizzare bene l'accetta, saper riconoscere i frutti di una pianta ...

Per scouts e guide probabilmente E' SUFFICIENTE a tutto ciò che L'USCITA DI SQ sia normalmente DI UNA GIORNATA

- è più facile che il ritmo delle cose sia intenso e non si abbiano tempi lunghi di inattività o di bighellonamento
- è certamente meglio gestibile dai CSq/VCSq, anche se di poca esperienza (una maggior sicurezza personale, una certa dimestichezza con l'organizzazione della Sq la potranno aver solo alla 2<sup>a</sup>/3<sup>a</sup> uscita -e sarà già febbraio/marzo).

Può essere invece opportuno che le uscite con pernottamento siano frequentemente quelle di reparto, meglio se in tenda invece che in accantonamento.



## ... MA LE "PAROLE MAGICHE" NON FUNZIONANO

Se mai c'è stato un momento delle "parole magiche" nell'educazione, certamente questo non è il loro tempo.

Non è sufficiente, per i ragazzi/e del reparto, chiamare alcuni momenti di attività con il nome di

- \* impresa
- \* uscita
- \* hike
- \* riunione di Sq.

perché automaticamente scouts e guide li realizzino in misura piena ed efficace.

### ***Una cosa per un'altra***

E' abbastanza frequente che passi sotto il nome di "riunione di Sq" niente più che 20/25 minuti passati appoggiati sulla porta della sede chiacchierando in attesa che arrivino i vari ritardatari di turno per poi spostarsi a dare 2 calci al pallone, inviarsi l'un l'altro gli ultimi sms trendy oppure per mettersi a sentire l'ultimo cd dei Lunapop.

Ugualmente tante uscite di Sq sono tutto tranne che il momento di concretizzazione, nella vita all'aperto, di scelte, decisioni o momenti di organizzazione preparati da ognuno (a secondo del proprio incarico) durante la settimana.

Occorre che gli strumenti che chiamiamo con il nome di *impresa, uscita, hike, riunione di Sq*,... siano veramente corrispondenti a questi strumenti del metodo nell'uso che ragazzi/e ne fanno in prima persona: altrimenti è una beffa che procuriamo, per primi, proprio a loro ai quali non consentiamo di sfruttare -divertendosi- quei mezzi del gioco dello scautismo che, se ben praticati, sono i più efficaci.

E' un processo di assunzione che deve essere condotto con gradualità (specie nei reparti di più recente formazione), ma deve essere un'attenzione presente in tutti i capi, particolarmente quando si hanno cospicui rinnovi di Capi-VCSq oppure un "salto di generazione". Sono queste le situazioni che rendono più difficile ai singoli assimilare spontaneamente (dalla diretta esperienza di altri più grandi) uno stile di agire, di prepararsi, di imparare a decidere e/o a guidare sé e gli altri.

### ***Inconcludenza e delusione***

E'esperienza abbastanza simile (sia a Sq di guide che di scouts) il vivere momenti di demoralizzazione, di delusione per una diffusa "caduta di tensione" che oggi -più spesso di ieri- coinvolge i più grandi o le più grandi della Sq.

Questo avviene frequentemente quando il baricentro del loro interesse, del loro coinvolgimento personale si sposta verso la fascia di età orizzontale (coetanei oppure ASQ): successivamente si sposterà ancora verso interessi più comuni nel reparto, ma il periodo di crescita che stanno vivendo li porta ad oscillare come un pendolo più e più volte.

Talvolta è proprio un fatto di incostanza del momento, altre volte è reazione istintiva per un clima di inconcludenza (a cui Csq-VCSq non sono per nulla estranei e che "contagia" anche i più piccoli). Nelle Sq maschili spesso il fare concreto, la ricerca di competenze o di abilità pratiche si affievoliscono settimana dopo settimana, immerendosi sempre più.

Nelle Sq di guide le ragazze di frequente risolvono in superficialità la possibile ricchezza del costruire relazioni personali di amicizia più radicata.

## **Cosa fare**

In queste situazioni diventa determinante il ruolo del/della capo reparto per saper trasmettere -con slancio ma senza approssimazione- ai più grandi il modo di agire, lo stile di condurre, la maniera di spronare la Sq (senza sostituirsi ai Csq-VCSq).

Il segreto è nello stare vicino ai CSq-VCSq, sostenerne l'entusiasmo, suggerire più idee e proposte senza incanalare la loro scelta ma sollecitandoli a guardare in alto, a non demordere, a ripartire sempre con slancio anche quando (e succede a tutti) ci si trova delusi dal comportamento degli altri.



Sommario:

- Introduzione .....	pag. 4
- E' sempre Squadriglia .....	pag. 5
- Modi e mondi da scoprire .....	pag. 8
- Educare alla libertà con la Squadriglia .....	pag. 12
- Il Caposquadriglia .....	pag. 15
- Responsabilità e Autonomia .....	pag. 21
- Autonomia oppure ..."libertà vigilata" .....	pag. 23
- Esperienza di verticalità .....	pag. 26
- Quanto uguali e come diversi .....	pag. 28
- La Squadriglia in reparti paralleli e nel reparto misto .....	pag. 34
- Vita e spirito di squadriglia .....	pag. 37
- La tradizione .....	pag. 39
- Tempi, attività e vita di squadriglia nel reparto .....	pag. 43
- ... Ma le "parole magiche" non funzionano .....	pag. 50



disegni di Roberta Becchi

